

Viaggio notturno di Muhammad:
l'incontro con l'angelo dalle settanta
teste, che però nella miniatura turca
del XV° secolo sono solo 34.



Islamismo

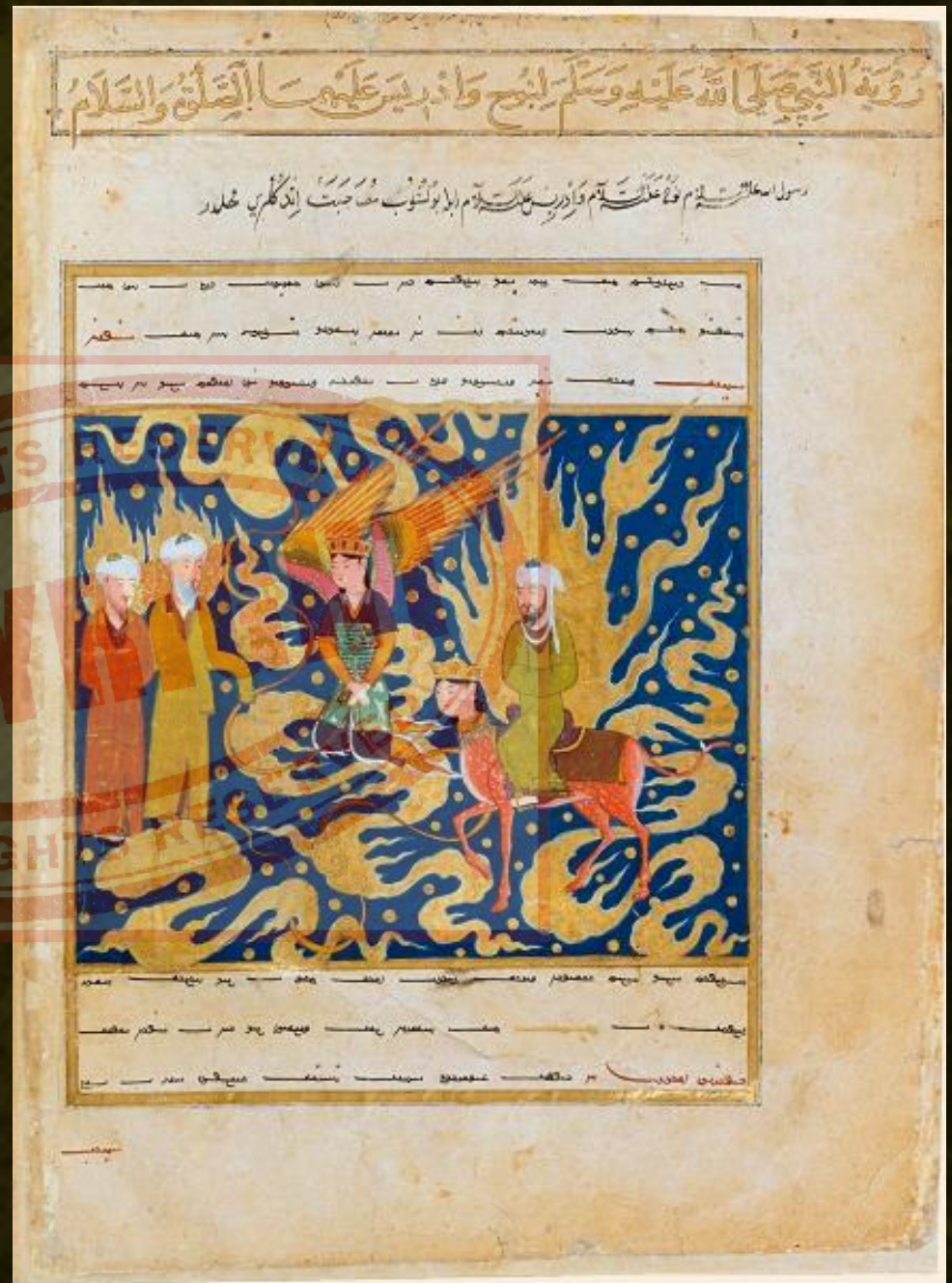
Bisogna distinguere l'essere "arabi", dall'essere "islamici". Mentre il primo termine si riferisce a coloro che abitano quella regione geografica che va sotto il nome di "penisola araba" e in alcune regioni limitrofe, il secondo termine possiede un significato religioso.





Fu grazie alla fede islamica che grossa parte della popolazione araba, uscendo dalla relativamente limitata area peninsulare araba (oggi ospitante l'Arabia Saudita, lo Yemen, l'Oman, il Qatar, il Bahrain, il territorio degli Emirati Arabi Uniti e il Kuwait), si coalizzarono e andarono a diffondersi nei continenti asiatico, africano ed europeo, lasciando un segno indelebile nella storia e nella cultura dell'umanità.

- La parola *Islam* vuol dire “sottomissione” a Dio.
- Il fondatore di tale religione è *Mohammad*. "Maometto" è la volgarizzazione italiana fatta in età medievale.
- La parola araba "muhammad", significa "grandemente lodato".



La religione degli arabi prima di Mohammad

- Il Corano definisce le antiche credenze dei nomadi del deserto: «politeistiche».
- Le tribù arabe usavano il termine semitico Allah (corrispondente a *el, ilu*, ecc.), per indicare Dio.
- Il politeismo arabo non era organizzato come quello dei greci, non esistevano templi o sacerdozio.
- Gli antichi arabi veneravano sorgenti, pietre, alberi e un numero indefinibile di spiriti.



Gli arabi, una popolazione semi primitiva, a contatto con civiltà superiori

- A Nord confinavano con Siria e Mesopotamia, cioè con l'impero bizantino e l'impero persiano.
- A Sud era fiorita il Regno di Arabia (attuale Yemen); gli arabi erano anche in contatto con l'Etiopia.
- Gruppi consistenti di ebrei e di cristiani (delle diverse obbedienze) si erano da tempo installati nella penisola araba.



Muhammad (Maometto)



- Nasce a La Mecca nel 570 E.V.
- Orfano, pastore poi commerciante
- Sposa la vedova Kadigia
- A 40 anni comincia ad avere rivelazioni
- Si scontra con i coreisciti della Mecca, che temono di perdere il controllo della Kaaba e del lucroso pellegrinaggio
- Nel 622 si trasferisce a Yatrib (*higra*, ègira)
- Diventa capo religioso e politico, si scontra con le diverse tribù
- 630 rientra a La Mecca
- 632 morte di Mohammad

- Mohammad è considerato un “messaggero” o un “profeta” (*rasul*) di Allah. Egli non è considerato un essere divino.
- Mohammed per l'Islam è l'ultimo degli inviati, dopo Abramo, Mosé, i profeti e Gesù.

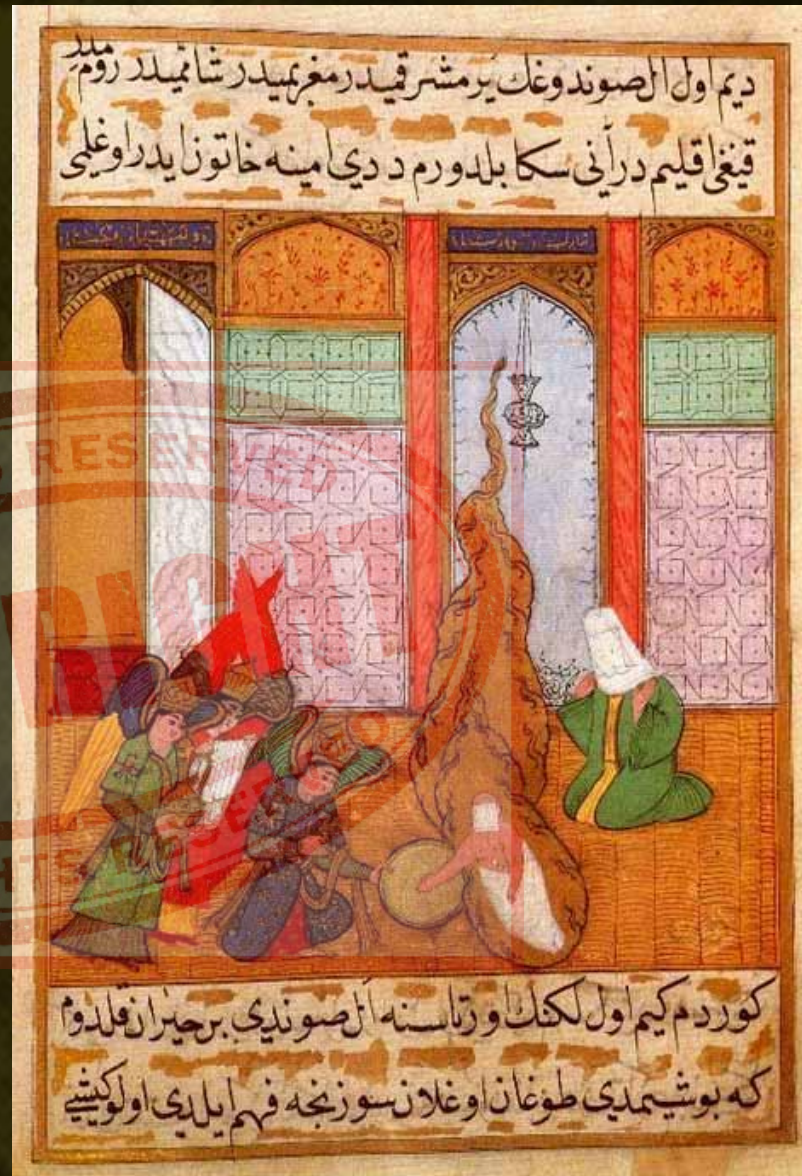
In questa miniatura dell'XI secolo, tratta dall'*Athār al-baqiya* (Tracce dei secoli passati) di al-Bīrūnī (manoscritto della Bibliothèque nationale de France, Arabe 1489 fol. 5v), Maometto è raffigurato senza velo sul volto.



Durante un "ritiro spirituale" sul monte Hira (un'area brulla e rocciosa sulla via tra Mecca e Talib, oggi chiamata anche "Jabal-al-Nur", "Montagna della Luce"), effettuato nel mese di Ramadan del 610 d.C. (o 612 secondo altre fonti), quando aveva raggiunto l'età di quarant'anni, Mohammad ricevette, secondo la tradizione, la prima rivelazione da parte dell'Arcangelo Jibril (Gabriele), che gli era apparso improvvisamente.



La sua prima predicazione, preannunciante la fine dei tempi ed esortante alla penitenza, ebbe un notevole successo tra gli strati più umili della società meccana, ma viceversa fu osteggiata dalla ricca classe mercantile, che dal grande pellegrinaggio convergente da tutta l'Arabia, verso il santuario pagano cittadino della Ka'ba, traeva cospicui vantaggi. Fu proprio questa avversione nutrita contro di lui, dalla aristocrazia meccana, a convincere nel 622 Maometto a passare con una parte dei suoi seguaci a Yathrib, poi ribattezzata Medina.



La nascita di Maometto. Miniatura di un manoscritto ottomano del *Siyar-i Nebi*. In questo caso anche la madre del profeta è velata, ma non gli angeli.

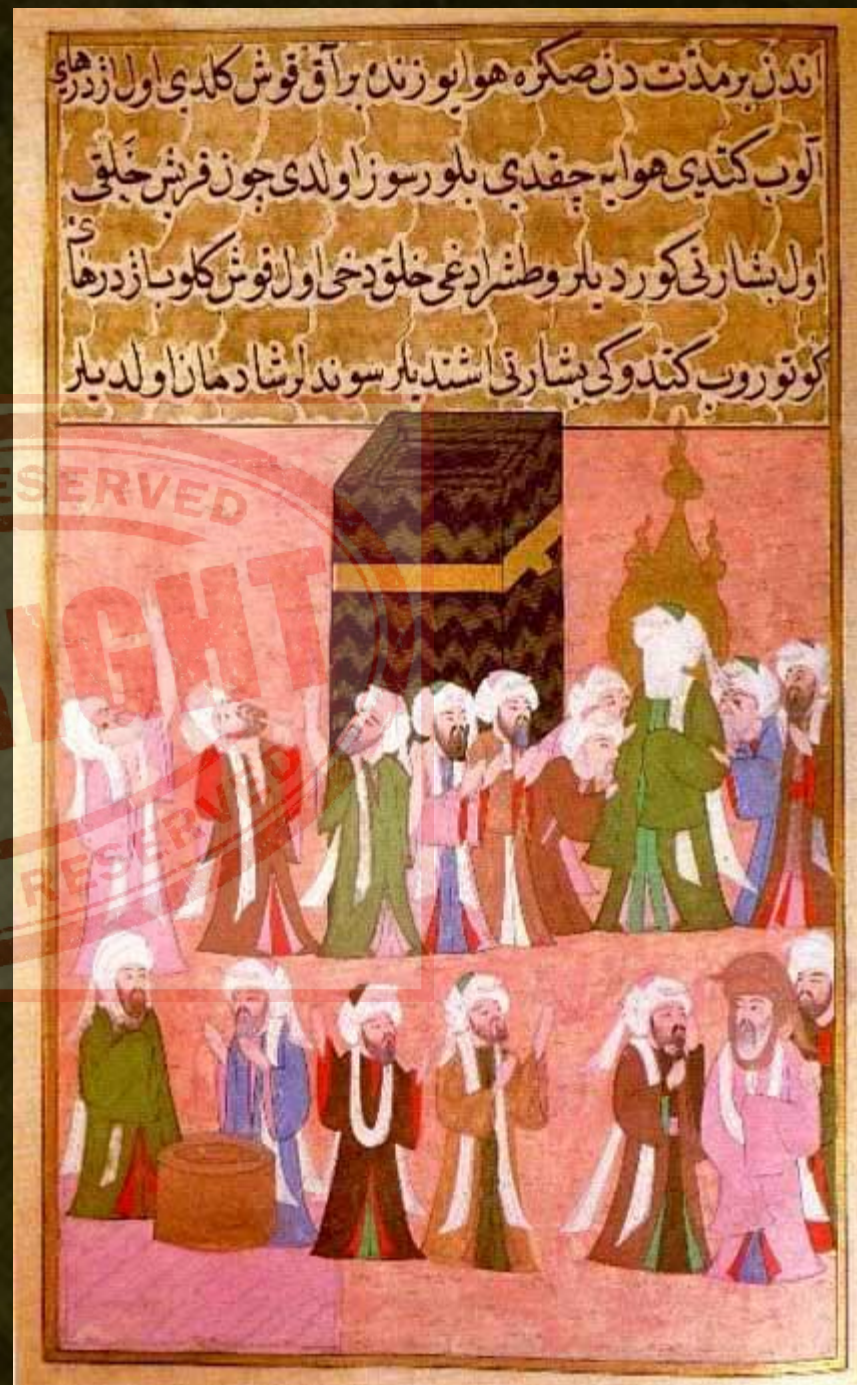


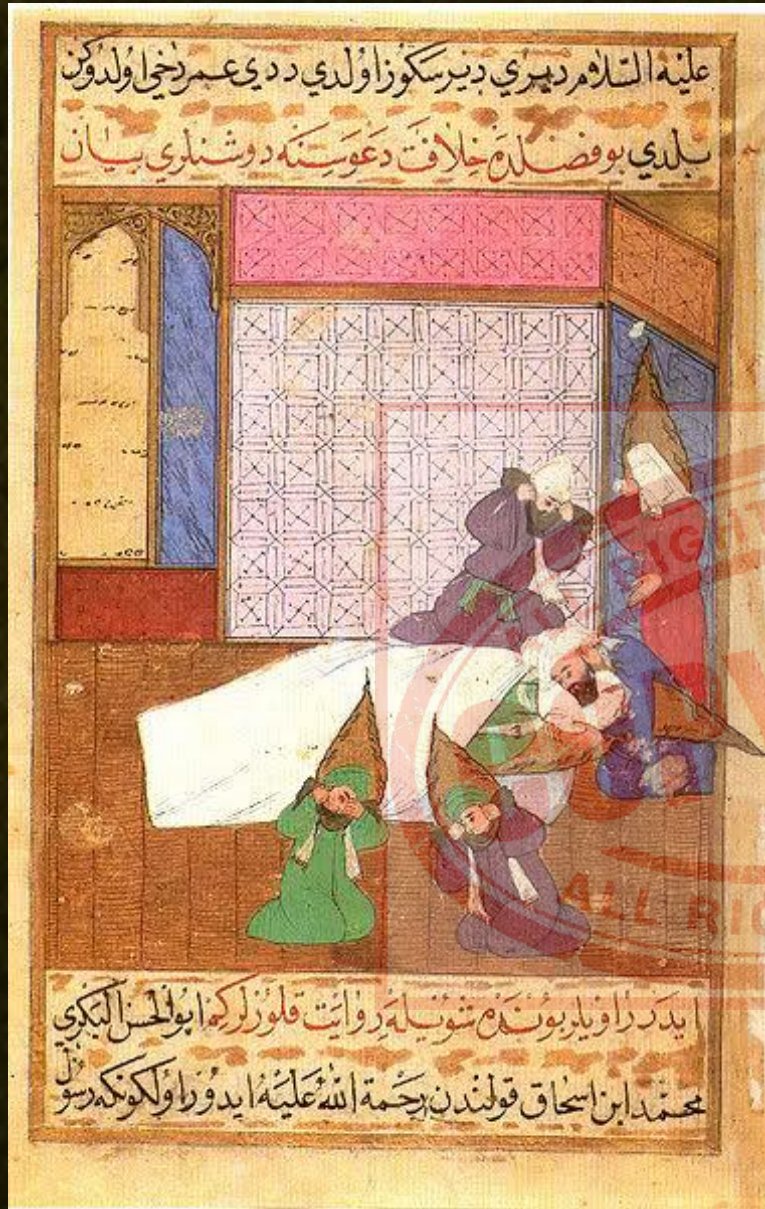
A Medina venne poi a trovarsi a capo di una comunità politica, e per questo motivo dovette abbracciare con il suo insegnamento tutte le tematiche proprie della vita socio-politica. Fu proprio a a Medina che Maometto diede vita ad una organizzazione incentrata attorno alla sua persona e ancor di più attorno al suo messaggio religioso, che troncava nettamente con la perenne disgregazione politica in cui si trovavano da sempre le popolazioni dell'Arabia. Nel 624 Maometto fissò alcune pratiche rituali della nuova religione rispetto al cristianesimo e al giudaismo, stabilendo a La Mecca la direzione verso cui rivolgere la preghiera e decretando il venerdì come il giorno da deputarsi al servizio divino comunitario, in alternativa al sabato ebraico e alla domenica cristiana.

Nel gennaio del 630 Maometto, accompagnato da alcune migliaia di seguaci, poté entrare a La Mecca senza colpo ferire.

Penetrato nel recinto sacro di Ka'ba, distrusse tutti i simulacri dell'antico paganesimo, prese possesso della sacra pietra nera che vi era consacrata e, proclamato solennemente sciolto ogni vincolo dell'età pagana, instaurò l'era nuova di Allah. Maometto, seppure aveva elevato La Mecca città sacra dell'Islam, non la fece capitale del suo stato.

Mohammed alla Kaaba.
Miniatura ottomana, c. 1595.
The Topkapi Museum, Istanbul





La morte di Maometto. Miniatura presente nel manoscritto ottomano del *Siyar-i Nebi*, datato 1595, conservato nel Topkapı Sarayı Müzesi di Istanbul (Hazine 1222, folio 414^o)

Maometto morì a Medina (8 giugno 632), senza indicare esplicitamente chi dovesse succedergli alla guida politica della Umma. Lasciava nove vedove - tra cui 'Ā'isha bt. Abī Bakr - e una sola figlia vivente, Fatima, andata sposa al cugino del profeta, 'Alī b. Abī Ṭālib, madre dei suoi nipoti al-Hasan b. 'Alī e al-Husayn b. 'Alī. Fatima, piegata dal dolore della perdita del padre e logorata da una vita di sofferenze e fatiche, morì sei mesi più tardi, diventando in breve una delle figure più rappresentative e venerate della religione islamica.

Oggi: Sunniti e Sciiti

Sunniti	Sciiti
<p>È la corrente che si formò dopo la morte del profeta Muhammad tra coloro che appoggiarono la nomina a califfo (<i>khalifa</i>, vicario, successore) di Abu Bakr, uno dei primi compagni, convertiti all'Islam e uno dei suoceri di Muhammad (era il padre di 'Aisha, la giovane e battagliaiera sposa). I sunniti sono i seguaci della <i>sunna</i> (pratica, tradizione) secondo quanto raccontato dai compagni del Profeta (<i>sahaba</i>) negli <i>ahadith</i> (<i>hadith</i>, al singolare), detti e fatti di Muhammad. Essi si considerano il ramo ortodosso dell'Islam.</p>	<p>Da <i>shī'a</i>, <i>shī'at 'Ali</i>, «partito di 'Ali», cugino e genero di Muhammad. Si costituì, secondo la tradizione sciita, nel giorno di <i>Ghadir Khum</i>, quando Muhammad alzò la mano di 'Ali mostrando che lui sarebbe stato il suo successore (<i>khalifa</i>) nella direzione della comunità islamica, <i>umma</i>. Gli sciiti credono che il califfato spettasse a 'Ali e che gli fu ingiustamente sottratto con la nomina di altri tre successori, prima di lui - Abu Bakr, 'Omar e 'Uthman - che loro non riconoscono.</p>
<p>La maggior parte dei musulmani sono sunniti. Circa l'80% del totale.</p>	<p>Il 10-15% dei musulmani è costituito da sciiti delle diverse correnti (duodecimana, la principale, e poi ismaelita, zaidita). Lo sciismo è diffuso in Iran (la maggioranza della popolazione), Iraq (un terzo della popolazione musulmana), Pakistan (20%), Arabia Saudita (15%), Bahrein (70%), Libano (27%), Azerbaigian (85%), Yemen (50%), Siria, Turchia, e in altre parti del mondo, compreso l'Occidente.</p>



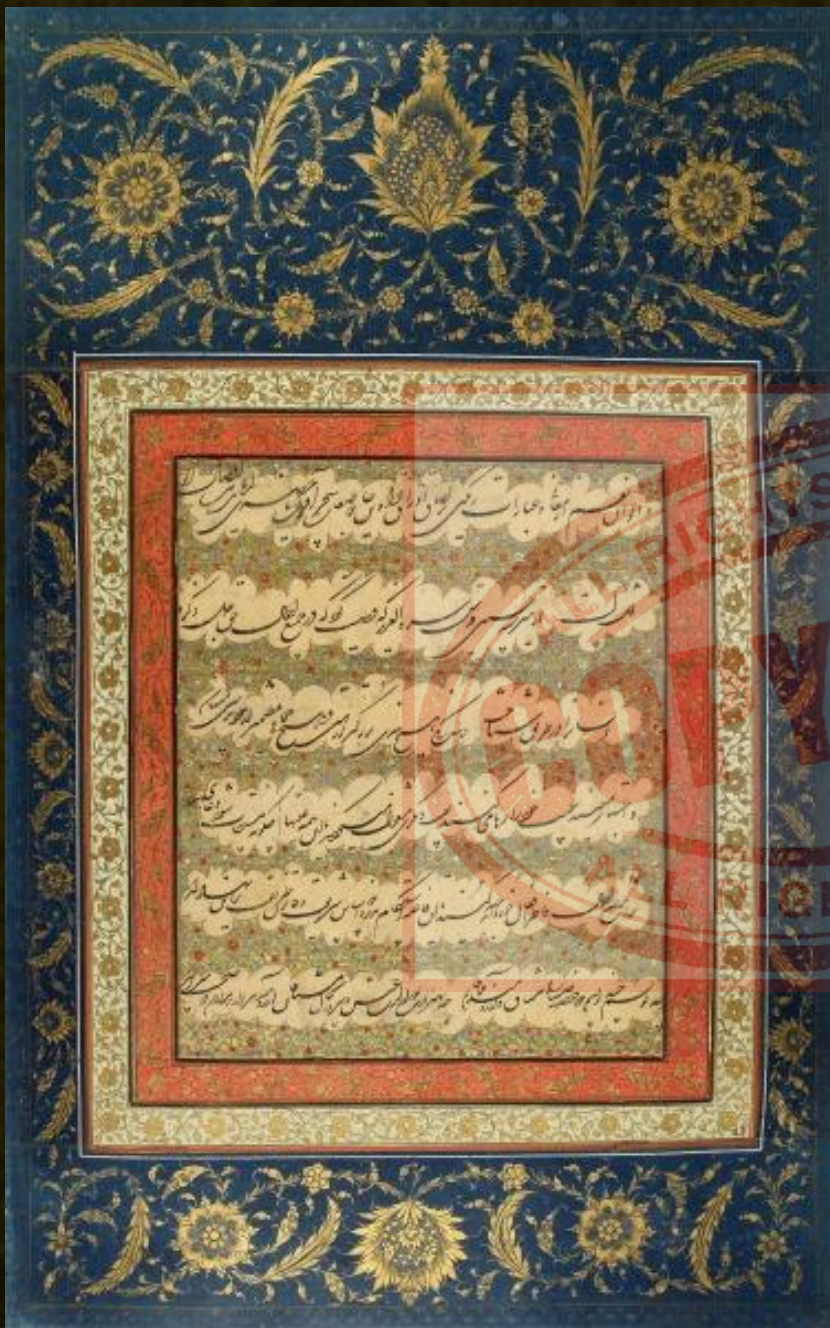
Il Corano

L'unico testo sacro dell'Islam è il Corano.

Corano significa "recitazione". E' imparato a memoria.

Si ritiene che la sua bellezza sia argomento sufficiente per provare la sua origine divina.

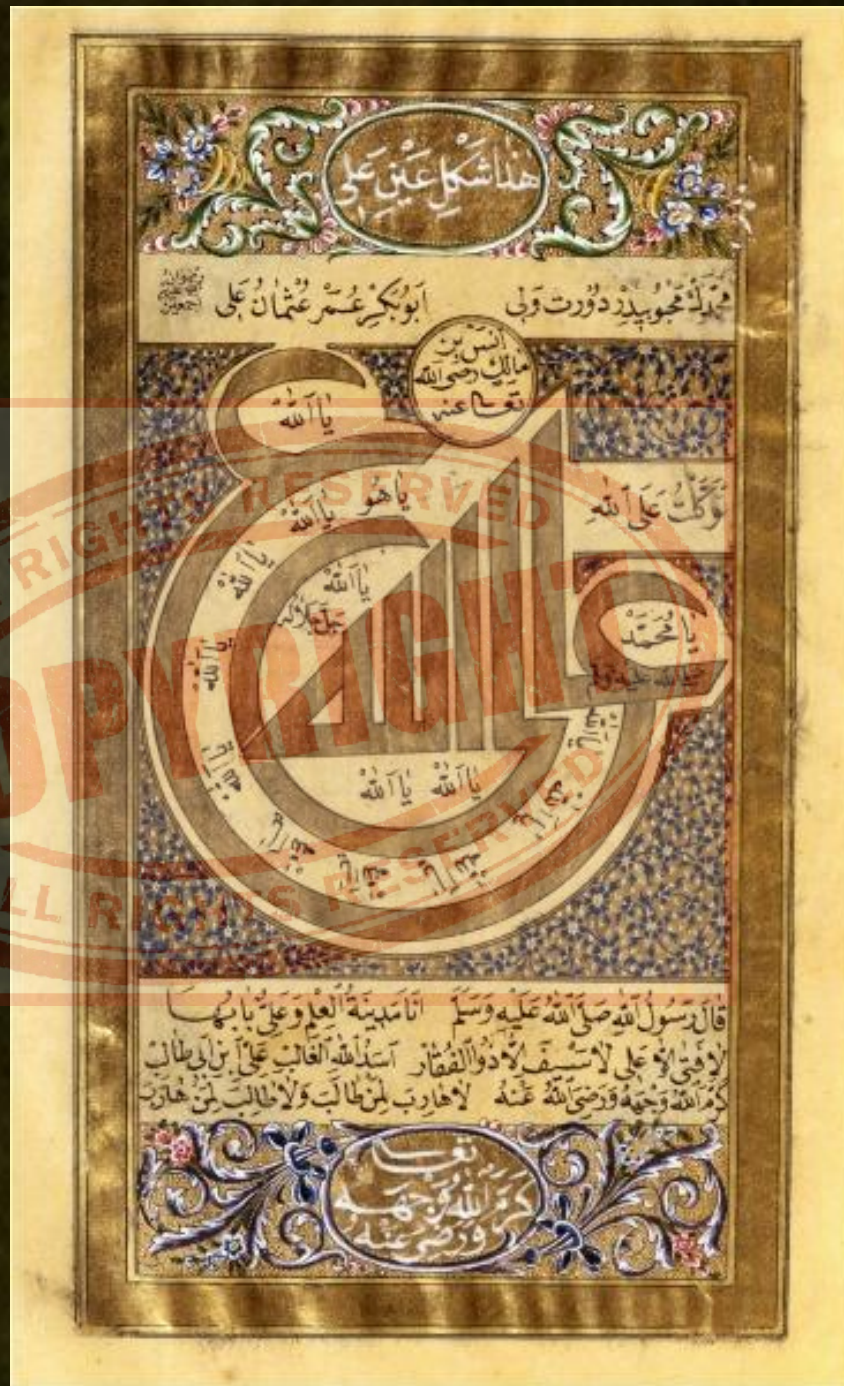




- Il Corano è composto da 114 Sure (capitoli), raccolte secondo la lunghezza (ad eccezione della prima)
- Nella stessa Sura si possono trovare materiali diversi: articoli di fede, leggi civili, leggende, esortazioni morali, prescrizioni liturgiche, ecc.
- Si crede sia stato rivelato da Dio a Mohammad direttamente in *arabo* ("Abbiamo fatto scendere su di te un Libro affinché, con il permesso del loro Signore, tu tragga le genti dalle tenebre alla luce, sulla via dell'Eccelso, del Degno di lode, [la via di] Allah, Cui appartiene quel che è nei cieli e sulla terra: Sura XIV, 1-2)

Il Corano è insieme
rivelazione, legge (sharia),
storia, preghiera, scienza.

E' sceso dal cielo nella
notte di *al Qadr* durante il
Ramadam: quella notte i
cieli si sono aperti sulla
terra. Ancora oggi, durante
la notte di *al Qadr* tutti
imusulmani sanno che le
loro preghiere saranno
esaudite, perché è la notte
in cui i cieli si aprono sulla
terra.



Calligrafia del
nome di Dio
Raccolta di
Preghiere,
Turchia (?), 2a
moitié XIX^o
sec. Carta, 138
f., 20 × 12 cm.
BnF,
département
des Manuscrits,
arabe 6055, f. 70

Di cosa parla il Corano?

Per il musulmano il Corano è l'ultima parola rivelata di Dio. Esso è la fonte primaria della fede. Contiene norme civili e morali perché si occupa di tutto ciò che concerne l'essere umano. Il tema di base è la relazione tra Dio e le Sue creature.

Il Corano è originariamente scritto in arabo, lingua nella quale fu rivelato.



L'idea dell'uomo nel Corano



- L'uomo è creato da Dio
- È formato di un elemento materiale (carne, ossa, sangue, vene) e un elemento spirituale che viene da Dio
- Secondo un *hadith* "ogni neonato nasce musulmano", sono i genitori che lo fanno poi giudeo o cristiano.
- Quindi la natura umana è islamica: l'uomo è un *abd Allah*, un servo di Dio e la sua vita non ha valore se non serve Dio e canta Dio
- L'uno sulla terra è *khalif Allah*, califfo di Allah, cioè amministratore dei beni di Dio.
- L'abbandono dell'Islam è inconcepibile: l'uomo perderebbe tutta la sua dignità.

La Jihad

- La *Jihad* è la guerra santa, viene interpretata in tanti sensi, ne citiamo tre:
 - 1) Chi dice: « dobbiamo lavorare e lottare con ogni forza perché l'Islam si imponga nel mondo”: è l'impegno forte, che non rifugge la violenza, per portare l'Islam nel mondo.
 - 2) “ il *Jihad* è l'apostolato [simile alla cristiana: *Militia Christi*]
 - 3) “ il *Jihad* è la lotta che dobbiamo fare con noi stessi per diventare perfetti credenti, perfetti musulmani.

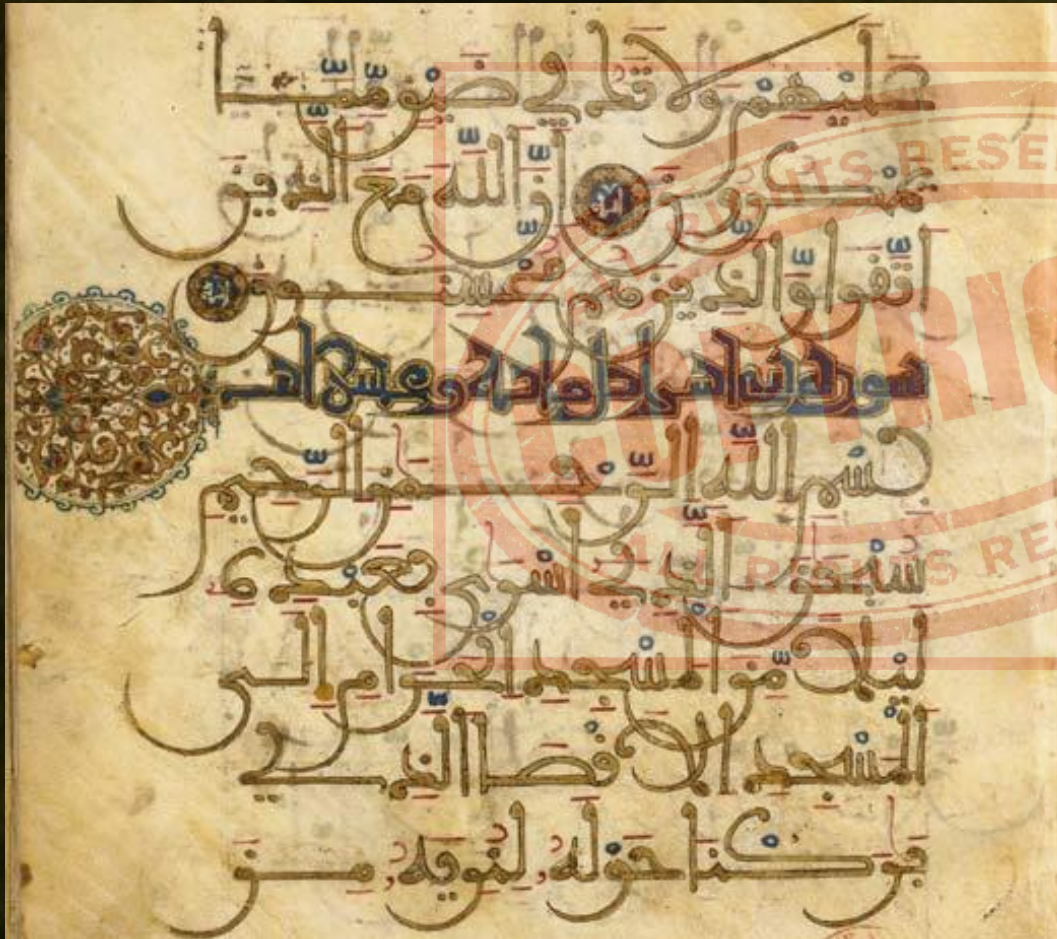


Nel Corano sono presentati i cinque (principi) pilastri fondamentali per un musulmano:

1. La professione di fede *Shahada*
2. La preghiera *Salat*
3. L'elemosina *Zakat*
4. Il digiuno *Saum*
5. Il pellegrinaggio *Hajj*

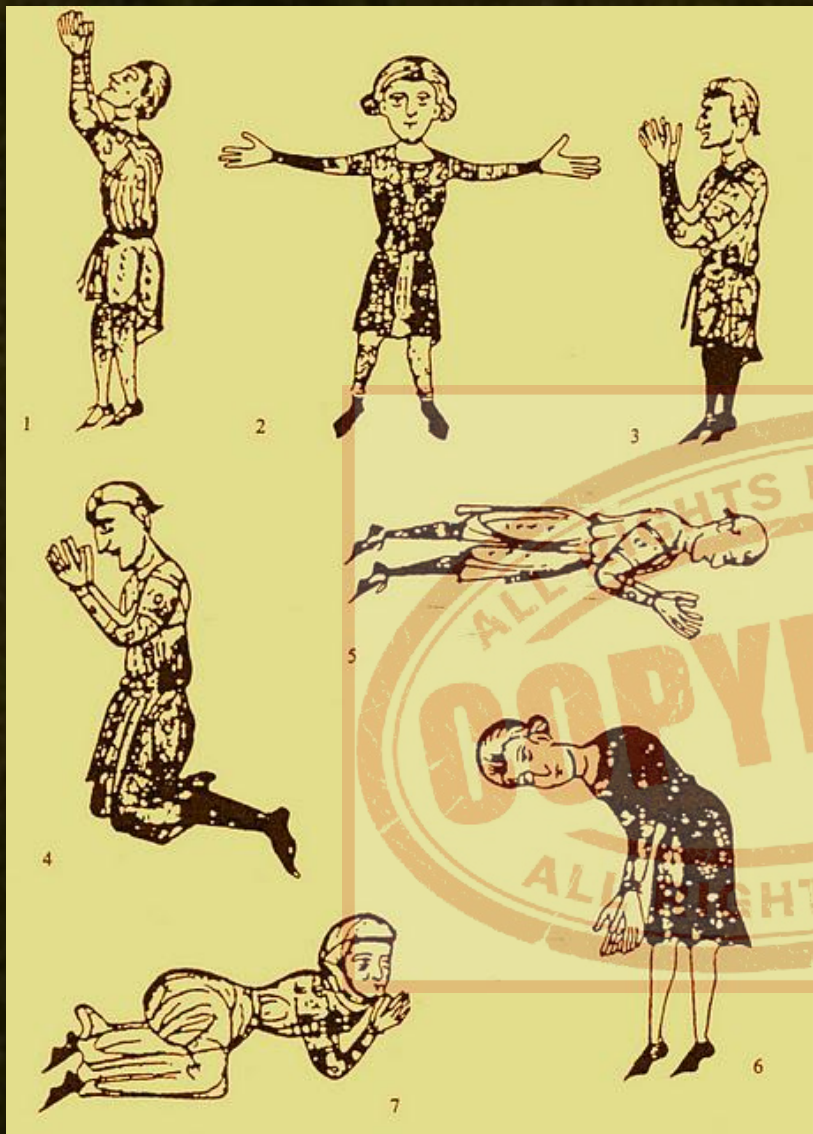


Professione di fede "Shahada"



“Non vi è alcun Dio al di fuori di Allah e Muhammad è il suo Profeta”.

La SHAHADA è una dichiarazione di fede che tutti i fedeli pronunciano. In arabo la prima parte suona così “la ilaha illa'Llah”, non c'è altro Dio al di fuori di Dio .



I musulmani recitano cinque preghiere al giorno: all'alba, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, al tramonto e di notte. Ogni preghiera dura pochi minuti. Un musulmano può pregare pressoché dovunque, come nei campi, uffici, fabbriche o università. Prima di ogni preghiera generalmente i fedeli si lavano mani e piedi in segno di purificazione

I sette modi della preghiera, presentati da sei uomini e da una donna laici. Pietro Cantore (?), *De oratione et partibus eius*, dopo il 1220 (Venezia, Archivio di Stato, Scuola Grande di Santa Maria della Misericordia in Valverde, b. 1).

- 1) Elevazione delle mani. 2) Braccia a croce. 3) Mani giunte davanti al viso.
- 4) Genuflessione e mani giunte. 5) Prostrazione e mani giunte. 6) Inclinazione del busto.
- 7) «Posizione del cammello», mani giunte.

Zakat (elemosina)

Tutte le cose appartengono a Dio e le ricchezze sono perciò mantenute dagli esseri umani in custodia. All'inizio fare elemosina consisteva nel donare una determinata parte di "reddito" ai bisognosi



Il digiuno *Saum*

Il mese di Ramadan è il nono mese dell'anno egiriano che è un anno lunare. In questo mese venne rivelato il Corano. Durante il Ramadan i musulmani digiunano dall'alba al tramonto.

Essi si astengono da cibo e bevande, dal fumo, dai rapporti sessuali coniugali e dall'ingestione di medicinali.

Possono astenersi dal digiuno: coloro che non sono capaci di intendere e volere, i malati gravi, i viaggiatori (per un viaggio di oltre 81 km), le donne che allattano e in gravidanza, le persone anziane, i bambini (solo se il digiuno crea a loro disagi).



Pellegrinaggio alla Mecca "Hajj"

- Il pellegrinaggio alla Mecca è d'obbligo una volta nella vita per chi può farlo. I pellegrini maschi indossano dei semplici pantaloni eliminando così distinzioni di classe e cultura.
- In questa moschea c'è la Kaaba, il luogo di venerazione che Dio ordinò di costruire al profeta Abramo e suo figlio Ismaele.
- I riti del *Hajj* includono di girare sette volte intorno alla Kaaba e di passare sette volte tra le collinette di Safa e di Merva.



L'Islamismo e l'arte

L'inizio dell'arte islamica risale al 622 (passaggio di Maometto da La Mecca a Medina).

La decorazione si basa principalmente, oltre che sulla parola, su *forme floreali astratte* (note come arabeschi) e sulla *geometria*.

A differenza dell'arte europea, quella islamica non ha mai avuto grande interesse per lo studio dell'anatomia e della prospettiva, perciò nell'arte decorativa, anche nei rari casi in cui sono rappresentati uomini e animali, la funzione di queste figure deve essere meramente decorativa.

86



L'arte islamica non permette la raffigurazione diretta della divinità, Allah può essere rappresentato solo attraverso simboli o elementi decorativi. Perciò, l'arte araba è definita aniconica.



Frontespizio del
Corano in blu e
oro. Iran, 1594.
Carta, 450 folios, 39
× 25,5 cm
BnF, Manuscrits,
arabe 418, f. 2 v^o-3

Nella cultura islamica, il quadrato è il simbolo supremo. La stessa Kaa'ba è un blocco quadrato. Nell'architettura araba si ha spesso l'unione tra quadrato, che indica il luogo di ritrovo dei fedeli, con il cerchio della cupola, che simboleggia l'incommensurabile grandezza divina.



Nonostante quanto detto, il mondo musulmano, nelle sue differenti componenti, ha intrattenuto una relazione complessa con le immagini. Ad esempio, esse erano presenti nei testi letterari, storici e scientifici.

Il viaggio notturno del Profeta
 Nezâmi, *Khamseh* (Les Cinq Poèmes)
 Bâghbâd (Turkménistan) [et Ispahan, Iran
 ?], 1619-1624. Carta, 368 f., 29,5 x 20,5 cm
 BnF, Manuscrits orientaux, supplément
 persan 1029, f. 4v

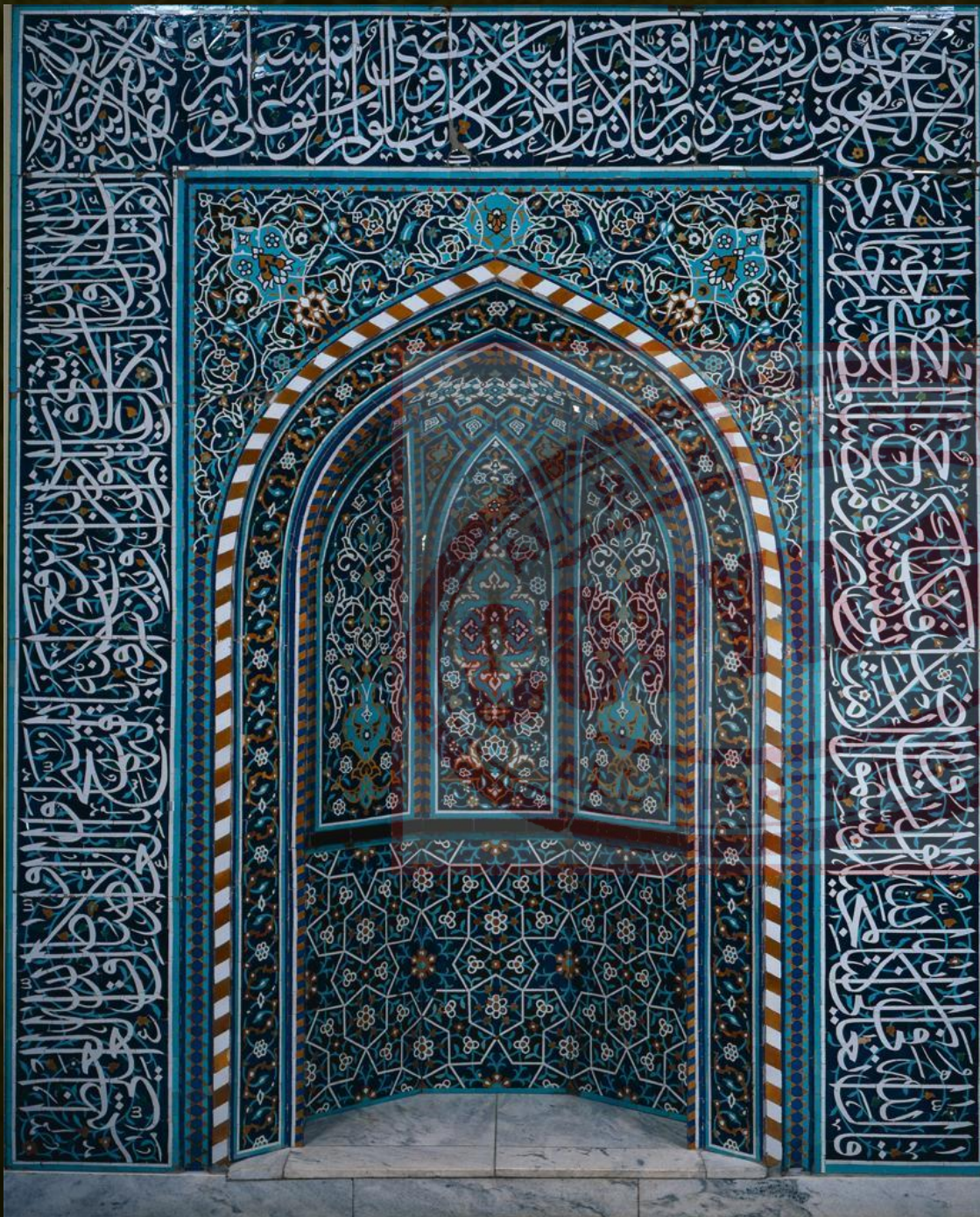


La città islamica

Dopo che le tribù invasero le città, queste cambiarono radicalmente le loro abitudini. Inizialmente furono fondate delle nuove città, come Kufa, Basra, Baghdad, Il Cairo e Fez. Uno degli elementi fondamentali della città era la Grande Moschea, che era affiancata di solito da una scuola di insegnamento coranico.



Pendolo in una moschea, una miniatura che mostra degli studenti di astronomia con il loro insegnante, mentre leggono delle misure da un astrolabio. Tratta dal manoscritto persiano numero 1418 del XV secolo, Biblioteca Universitaria di Istanbul, Turchia



La politica, la giustizia e le finanze si concentravano, nel palazzo dove risiedeva il califfo o il governatore.

Altro elemento immancabile nelle città islamiche era il mercato, un insieme di botteghe commerciali ed artigianali.

I bagni pubblici erano un altro elemento caratteristico della città islamica e si diffusero ovunque. Intorno ai poli costituiti dalla moschea e dal palazzo si sviluppavano i quartieri abitativi.

In ciascun quartiere tendevano a riunirsi gli appartenenti ad uno stesso gruppo etnico e talvolta economico.

Moschea

La moschea è il luogo di preghiera per i fedeli dell'Islam.

La parola italiana deriva direttamente dallo spagnolo

"mezquita", a sua volta originata dalla parola araba "masjid" che indica il luogo in cui si compiono le sujūd, le prosternazioni che fanno parte dei movimenti obbligatori che deve compiere il fedele orante.

Un tipo di masjid particolare è la masjid jāmi‘, la moschea "congregazionale", dove si auspica per l'Islam che si radunino collettivamente i fedeli al fine di adempiere all'obbligo della preghiera obbligatoria (ṣalāt) del mezzogiorno (zuhr) del venerdì.





Da quando Maometto ebbe la rivelazione che la *qibla* (la direzione verso cui i musulmani si devono rivolgere durante la preghiera) era quella della Mecca, la struttura delle moschee fu sempre impostata in modo rigoroso su questo asse.

Mihrab : all'interno dei luoghi di culto la *qibla* è indicata da una nicchia detta *mihrab*. Questo è collocato sulla parete meridionale, mentre sul lato settentrionale sono aperti altri ingressi: i fedeli pregano disponendosi in file parallele lungo le navate.

Il mihrab, o "nicchia della preghiera", indica la qibla direzione della Mecca. Il mihrab è sempre affiancato dal minbar, il pulpito dal quale viene pronunciato il sermone del venerdì.

Nella foto, l'essenziale mihrab della moschea di un villaggio dell'Oman.



La moschea non ha elementi indispensabili: è infatti possibile pregare ovunque purché il terreno sia delimitato da qualche oggetto (tappeto, stuoia, mantello, sassi) e sia puro. Le decorazioni della moschea sono di tipo fitoforme (legate cioè al mondo vegetale).

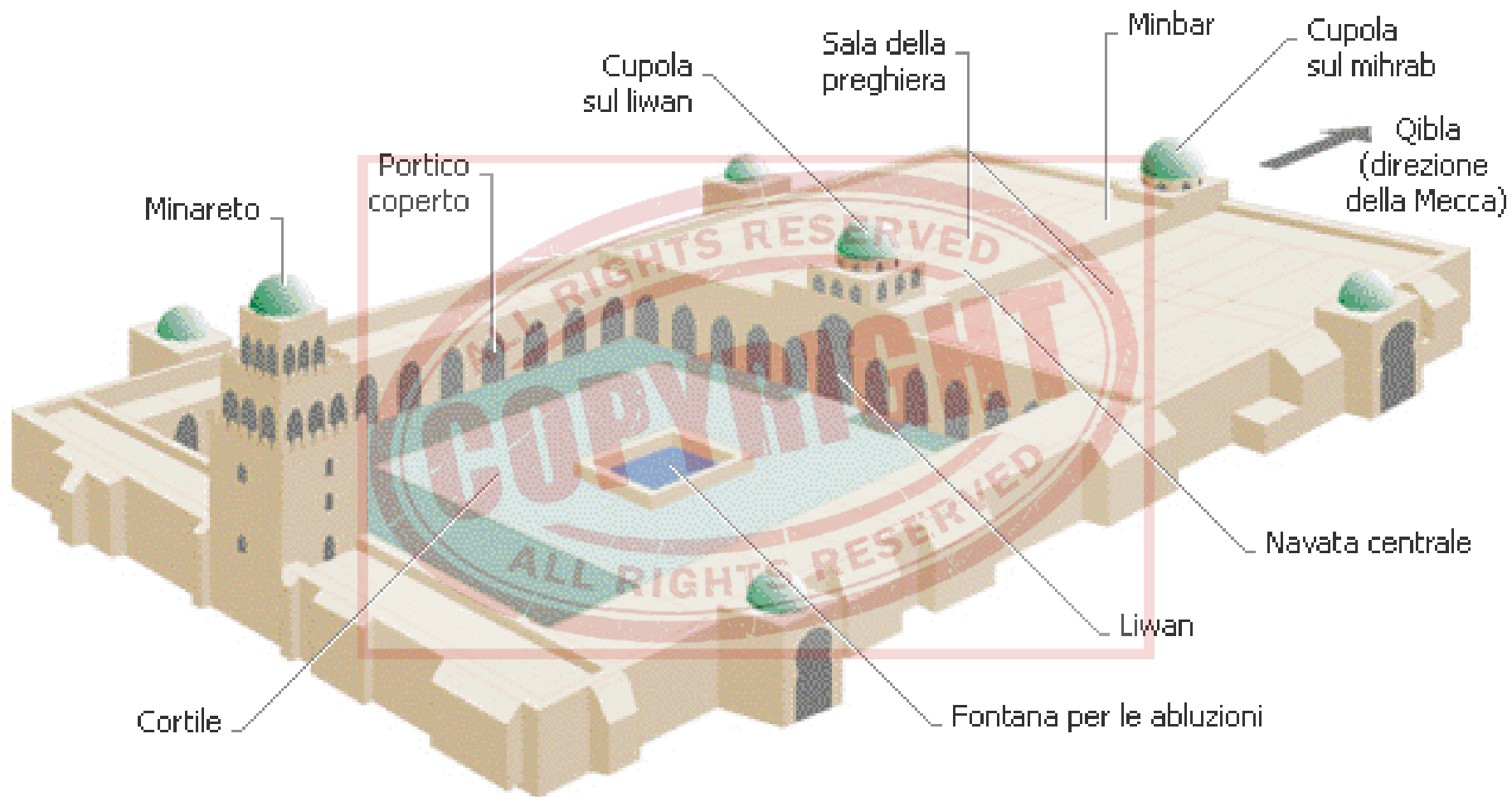




Cortile: quando, in un secondo momento, si aggiunse un cortile recintato e fiancheggiato da portici, le moschee acquisirono le caratteristiche della casa di Maometto a Medina.

Minareto: è la torre, presente in quasi tutte le moschee, dalla quale il muezzin cinque volte al giorno chiama alla preghiera i devoti di Allāh. Inoltre, esso serve a far arrivare il più lontano possibile il segnale che scandisce la giornata liturgica.

Cupola: la forma della cupola, elemento caratterizzante dell'architettura islamica, deriva dai canoni costruttivi sasanidi e paleocristiani. Inoltre, il fatto che essa converga in un unico punto rappresenta l'anelito del fedele verso Dio. A sostegno della cupola ci può essere un tamburo con iscrizioni calligrafiche tratte dalle sure del Corano.



Giardini

Giardino in arabo è *rawdā*, termine che significa addestrare - ammaestrare, e che è omofono del termine arabo indicante la matematica.

Considerato nel Corano metafora del paradiso, luogo di delizie e di piaceri nel quale raggiungere la felicità dei sensi, il giardino islamico presenta un carattere connotato da un forte simbolismo.





La cultura islamica produsse un'arte nella quale il giardino, complemento fondamentale di ogni architettura, acquistò un ruolo centrale.

Gli Arabi applicarono al giardino rigide regole geometriche ed elaborarono un impianto nel quale trovarono posto criteri desunti dal giardino persiano e da quello romano.



Dai Persiani il giardino islamico ereditò il gusto decorativo, la pianta rettangolare, il perimetro delimitato da alti muri, la spartizione dell'area in quattro parti (simbolismo che allude ai quattro elementi sacri) attraverso canali d'acqua, all'incrocio dei quali è posta una fontana. Dall'impianto del giardino romano gli Arabi trassero invece il rigore classico.

« Libro dell'Estasi », eseguito per il principe Salim, Scuola moghole, Allahabad, vers 1603.
BnF, Mss., Smith-Lesouëf 198 rés., f. 1v-2